

«Cecchinaggio Dc, ora è sotto tiro Radio radicale»

- Rossana Rossanda, *il manifesto* del 10 aprile 1983, 31.05.2019

Viva Radio radicale. L'editoriale di Rossanda del 1983, quando la Dc voleva staccare la spina all'emittente: "il manifesto non può accettare che Radio Radicale sia sigillata e sotterrata"

editoriale del manifesto del 10 aprile 1983

Che pasqua da macello, per l'informazione. Neppure ce ne siamo accorti fino in fondo. Il *manifesto* rischia di esser messo a morte dalla presidenza del consiglio dei ministri.

La proprietà fantasma di *Paese sera*, forse un andropofilo capriccioso e scontento, annuncia che il dì della resurrezione di Cristo va a picco una vecchia e popolare testata di Roma, con i suoi oltre cento giornalisti e centinaia d'altri lavoratori, forse perché non risponde abbastanza docilmente ai nuovi padroni che si è trovata inopinatamente in testa.

Due giorni dopo il ministro Gaspari informa Radio radicale che la chiude. Più silenziosamente, un altro gruppo di giornalisti e tipografi viene liquidato col *Globo*.

Sono situazioni diverse, poteri diversi, giornali o testate che non sempre hanno molto in comune.

Ma è un mezzo sterminio.

Manifesto

quadriano comunista

anno XIII n. 85

sped. post. g. 1/789

lire 500

domenica 10 aprile 1983

GOVERNO/ELEZIONI

Da test per noi a voto di giugno Si riparla di elezioni anticipate. Lombardi rilancia l'alternativa. De Mita anche. Giorni difficili per Fanfani

Cosa chiediamo al parlamento e al Psi come forza di governo

di Valentino Parlato

Oggi è domenica, giornata adatta alla riflessione: riflessione per gli amici del manifesto e per il medesimo collettivo.

A nove giorni dalla mai sufficientemente letta, ordinata, del giudice Meale, la cose non stanno male. Tra il nostro giornale e la società c'è stato un intenso intrattenimento di segno decisamente positivo, di forse realtà democratica. A fronte di un comportamento di attivo subologato del governo e del suo vertice, cioè della presidenza del consiglio, c'è stata una risposta straordinariamente positiva della istituzione e della gente, della sinistra e della classe. Sul manifesto di ieri c'era il messaggio di Sandro Pertini, ma c'è stata anche la disponibilità della Rai-Tv, questa volta poco sensibile alle mosse di Fanfani. E, ancora di più, ci sono state le offerte di supplenza (e di supplenza antipolitica) ai vari capi del governo socialista e dei partiti di sinistra. Ancora di più c'è stato lo straordinario piccolo grande referendum sul manifesto da discutere fino. Da noi, mentre l'alternativa si nasce, l'alternativa si discute. Da noi, mentre l'alternativa si discute, la presidenza del consiglio si discute. Da noi, mentre l'alternativa si discute, la presidenza del consiglio si discute. Da noi, mentre l'alternativa si discute, la presidenza del consiglio si discute.

di Rino Gagliardi
ROMA. Di colpo, la situazione politica è in fermento. La Dc al potere, da capo, si «demonstria» e «demonstria», e i socialisti sono guidati, nella sostanza, dal segretario De Mita. Contemporaneamente, il numero due del Psi, Claudio Martelli, dichiara che «questa legislatura sembra ormai approssimarsi a suo termine», e dalle colonne di un giornale torinese l'autore leader della sinistra socialista, Nicotro Longo, rilancia il tema dell'alternativa di sinistra, come scelta politica, oggi, per il quotidiano. In tal modo, per il momento, la sinistra, per l'alternativa di sinistra, come scelta politica, oggi, per il quotidiano. In tal modo, per il momento, la sinistra, per l'alternativa di sinistra, come scelta politica, oggi, per il quotidiano. In tal modo, per il momento, la sinistra, per l'alternativa di sinistra, come scelta politica, oggi, per il quotidiano.

che da Mirco Visentini, e allora parte con un sopravvalutato l'incarico della Presidenza. Invece, il Psi non ha ancora scelto il direttore, neo-centro-sinistra o vera alternativa? Ma potrebbe essere, alla fine, la Dc a tagliare il nodo. Quali siano le sue vere intenzioni. De Mita le chiarisce oggi con una lunga intervista rilasciata a Repubblica: il segretario di sinistra il suo obiettivo è quello di essere messo a morte dalle posizioni del consiglio del Manifesto. La proprietà formale del Manifesto non è di chi lo ha scritto, ma di chi lo ha scritto. Ma potrebbe essere, alla fine, la Dc a tagliare il nodo. Quali siano le sue vere intenzioni. De Mita le chiarisce oggi con una lunga intervista rilasciata a Repubblica: il segretario di sinistra il suo obiettivo è quello di essere messo a morte dalle posizioni del consiglio del Manifesto.

CORSIVO

«Cecchinaggio» Dc, Ora è sotto tiro Radio radicale

di Rossana Rossanda

Che parlo di Cecchinaggio, per l'Impero? Appare o se almeno accetti l'idea di fondo il manifesto è quello di essere messo a morte dalle posizioni del consiglio del Manifesto. La proprietà formale del Manifesto non è di chi lo ha scritto, ma di chi lo ha scritto. Ma potrebbe essere, alla fine, la Dc a tagliare il nodo. Quali siano le sue vere intenzioni. De Mita le chiarisce oggi con una lunga intervista rilasciata a Repubblica: il segretario di sinistra il suo obiettivo è quello di essere messo a morte dalle posizioni del consiglio del Manifesto.

sono una aggettiva alla regolazione (nonché del resto). Dunque, signori, oggi o domani? **Ma come? Oggi? Come? Oggi?** Qualche polemica, per favore? Dalla sentenza della Corte costituzionale (1977) in poi, il solo testo di legge che è quello che governa, il rapporto delle costituzioni tra Stato e Regioni, è stato in mano. Siamo in pieno «scacco» (vedete quel che mi aspetta o forse si avvera?) con il testo che propone il ruolo costituzionale dello Stato. Ma cosa, allora, è la legge? E non parliamo di lei. In questo ambito, non c'è che una legge, la legge di riforma della Costituzione. Ma quella legge, la legge di riforma della Costituzione, non è ancora stata approvata dal Parlamento. Il che significa che la legge di riforma della Costituzione, non è ancora stata approvata dal Parlamento.

Il manifesto/oggi
● L'amore pubblico. L'ultimo libro di Lubmann
a pag. 7
● Armi dagli Usa a Thailandia. Contro i viet
a pag. 2
● Inseguite la giunta e Ba. Intervista al Pci
a pag. 5
● Sempre più fitto il mistero della diossina perduta
a pag. 3
● Firmato il contratto dei parastatali. Ora tocca agli altri dipendenti pubblici
a pag. 4
● Intervista al 7 aprile all'avvocato francese Kiejman: «È la prova?»
a pag. 6

Da Noam Chomsky
Sono davvero lieto di esprimere il mio appoggio ai nostri amici per ottenere che il governo italiano provenga a varare il manifesto. Insieme con il manifesto, tutti coloro che lo hanno scritto, parlati e sindacati. E un ringrazio alla Rai. Sarebbe il trionfo del sito di sopra per gli altri. Allora si pongono due problemi molto precisi e fermi, tecnici ed editoriali. Il primo è una serie di problemi di stile. Il secondo è un problema di stile. Il secondo è un problema di stile. Il secondo è un problema di stile.

CENTRAMERICA

L'Honduras di Reagan invade il Nicaragua?

MANAGUA, 9 aprile. Troppe ragioni per tentare un'operazione militare in Honduras, secondo quanto si è appreso a Buenos Aires dove è in corso una riunione dei ministri dell'area del gruppo dei Caraibi. L'operazione militare è stata approvata dalla giunta di Manuel Zelaya che si trova in via di fuga. Il ministro degli Esteri honduregno Miguel Alemán dice che è pronto a firmare il documento che autorizza l'operazione. Il ministro degli Esteri honduregno Miguel Alemán dice che è pronto a firmare il documento che autorizza l'operazione.

nel caso di un'operazione militare in Honduras, secondo quanto si è appreso a Buenos Aires dove è in corso una riunione dei ministri dell'area del gruppo dei Caraibi. L'operazione militare è stata approvata dalla giunta di Manuel Zelaya che si trova in via di fuga. Il ministro degli Esteri honduregno Miguel Alemán dice che è pronto a firmare il documento che autorizza l'operazione.

L'ARGOMENTO

MISILI
«Cassa la terra tutti giù per terra. 40 mila a Vicenza. 5 mila a Comiso»

ECOLOGISTI/CONVEGNO DI ROMA

La lezione del vecchio Van Lich "Sopravviverà il mondo per altri trent'anni?"

di Stefano Maricchi

ROMA. Il tema proposto come la lezione del vecchio Van Lich (ex ministro dell'Industria) è un tema di ecologia. Insieme con il manifesto, tutti coloro che lo hanno scritto, parlati e sindacati. E un ringrazio alla Rai. Sarebbe il trionfo del sito di sopra per gli altri. Allora si pongono due problemi molto precisi e fermi, tecnici ed editoriali. Il primo è una serie di problemi di stile. Il secondo è un problema di stile. Il secondo è un problema di stile.

block note, ritoccando a qualsiasi momento. Invece non c'è parità, ma due ragazzi strutturalmente diversi. Il dialogo va, in tutta, emerge una valutazione che si fa: parità tra il vecchio e il nuovo. Oggi la conferenza continua, con gli interventi degli altri stranieri e dei nostri esperti della tecnologia. Per questi ultimi, al tavolo di discussione dell'interdipendenza degli Anzi della ricerca, sta al nome Fittasi di politica della sua proposta di presenziare, con i suoi amici, a qualsiasi conferenza di questo tipo. «Contro le armi nucleari, come la ricerca è un campo di ricerca, non c'è che un campo di ricerca, non c'è che un campo di ricerca, non c'è che un campo di ricerca.

block note, ritoccando a qualsiasi momento. Invece non c'è parità, ma due ragazzi strutturalmente diversi. Il dialogo va, in tutta, emerge una valutazione che si fa: parità tra il vecchio e il nuovo. Oggi la conferenza continua, con gli interventi degli altri stranieri e dei nostri esperti della tecnologia. Per questi ultimi, al tavolo di discussione dell'interdipendenza degli Anzi della ricerca, sta al nome Fittasi di politica della sua proposta di presenziare, con i suoi amici, a qualsiasi conferenza di questo tipo.

per lo sfarzo, il desiderio diffuso della prosperità di riempire in pieno possesso delle istituzioni. La richiesta degli stessi per gli atti remunerativi, la politica politica di provvedimenti che amplifica l'industria in affido. ecc. Obiettivi tutti con temporaneamente inseriti nella proposta di revisione ma tutti, se non altro, con notevoli contraddizioni e incoerenze. Tra solo cosa può essere: il blocco dei contratti, o almeno di parte dei contratti, per due anni (e poi), lo allungamento dei contratti (e poi), la libertà per i padroni di rifiutare il lavoro in «chiusura» (che ha detto) in forza della legge. Se si volesse realizzare la legge sul equo canone con l'obiettivo di migliorare le condizioni abitative e di offerta, la strada da seguire dovrebbe essere completamente diversa.

il manifesto del 10 aprile 1983
Voglio parlare, oggi, della minacciata messa a morte di Radio radicale. Incombe proprio. E la tecnica

è affascinante, democristiana, non cessa di stupire.

Con noi il metodo è stato sornione: il ritardo, l'asfissia dolce, il congelamento, l'assideramento.

Con Radio radicale è il blitz. Il ministro Gaspari afferra virtuosamente la legge: Radio radicale, dice, è nazionale. Non si può essere nazionali. Le trasmissioni via etere sono soggette alla regolamentazione dello stato. Dunque, sigilli, oggi o domani. Senonché, quale legge? Quale regolamentazione, per favore?

Dalla sentenza della Corte costituzionale (1976) in poi, il solo testo di legge, che è quello che garantiva il monopolio delle trasmissioni via etere alla Rai, è messo in mora. Siamo in piena «vacatio legis» (vedete quel che mi capita a frequentare i processi). Ed è tanto vero che prosperano le radio assolutamente nazionali: Radio Montecarlo cos'è? L'emittente di Roccacannuccia? E non parliamo di tv: in questo settore, dove invece si parla d'un limite di «bacino», ben quattro reti trasmettono sul territorio italiano, regolarmente annunciate dai giornali, niente affatto clandestine, grondanti di milioni, coloroni e intollerabile pubblicità — inizialmente giocose ed evasive, adesso politicanti di terz'ordine. E allora? E poi, il bacino di ascolto di Radio radicale è inferiore a quello di altre radio.

Radio radicale non usa né abusa delle onde, pubblica proprietà — come ricorda Rodotà — ma paga regolarmente il canone del telefono, perché funziona via cavo.

E via di questo passo, gli argomenti contro le tesi di Gaspari sono decine. E allora? Chi si vuol imbrogliare?

È che Radio radicale, è, fra le radio, forse la sola che sia politica a *full time*. Trasmette in diretta le parole politiche, dovunque le raggiunge, magari pensate per quello specifico pubblico, da questo o quel leader, suo o non suo, effettacci ed effettucci compresi: le sentono tutti, può non far comodo, al tipo che si diffonde al microfono.

Radio radicale trasmette tutti i congressi, servizio di grande interesse: così, da Roma, molti di noi hanno potuto seguire lavorando il congresso del Pci.

Radio radicale segue, orrore, orrore, i lavori della Camera, che l'emittente nazionale relega alle 6,40 del mattino, prima che sorga il sole, e dopo mezzanotte, quando è tramontato da un pezzo: la considera un'attività notturna (non vorrei dire un «livello occulto», altrimenti sono guai per i parlamentari).

Non dovrebbero la Camera e il cittadino ringraziarla? So bene che il partito radicale riesce sovente a far uscire qualcuno dai gangheri, e nella sua guerra con Nilde Iotti non posso proprio dire che le mie simpatie sono sempre con esso: ma la Iotti ha potenti e fin troppo severe armi regolamentari, e ne usa, per poter consentire che a un partito eletto dal popolo sia tolta una voce; e tanto meno quando questa voce riflette quel che alla Camera, luogo di sovranità popolare, avviene.

Questa radio tutta politica è molto più forte di noi, eppure nella sua difesa da un attacco del tipo Gaspari, forse più inerme.

Non può fare un referendum simile al nostro: non ne ha il tempo, non ne avrebbe i modi, non può verificare l'ascolto, il suo fronte di alleati se non dalle telefonate e i telegrammi d'una audience grande ma inafferrabile.

E poi è d'un partito, che dunque cerca voti, magari anche, come tutti, in casa altrui: gli altri partiti non la difenderanno come poco hanno difeso noi, eccezion fatta per qualche amico, gli altri quotidiani.

Ve la raccomandiamo la solidarietà fra sinistra quando si tratta di voti e fra giornali quando si tratta di lettori. Ma non ci stancheremo di ripetere quanto sia autolesionista per gli organi di informazione lasciare che solo uno di essi si chiuda: questa è sempre una perdita secca, qualcosa che solo uno sciocco crede di recuperare.

Noi abbiamo gridato, a suo tempo, quando stavano morendo il *Quotidiano dei lavoratori* e *Lotta Continua*. Amaramente ci diciamo che bisognava urlare più forte. Il *Quotidiano* vive in Dp, nelle sue riviste, in parte si intreccia con alcuni nostri temi, possiamo veicolare a momenti, una sua eco. Ma *Lotta Continua* è proprio una voce che è stata messa a tacere, diversa dalla nostra storia e cultura; originale, autentica, voce d'una realtà ora non spenta, ma silenziosa.

A chi giova? Non è, per un paese democratico, per una classe dirigente che avesse un senso minimo della mediazione sociale, un sintomo grave, una zona d'ombra lasciata alla deriva?

Così io che pur più d'una volta strangolerei Marco Pannella (e lui farebbe altrettanto, e siccome è grande e grosso avrei la peggio) non posso accettare, il *manifesto* non può accettare che Radio Radicale sia sigillata e sotterrata.

Mercoledì se ne parla alla Camera; la sinistra si svegli per i fratelli discoli, già ha dato una mano a quelli eretici. Se no prima o poi la campana suonerà anche per lei.

I socialisti facciano, per cortesia, sapere se sono al governo o no. A momenti vien da dubitarne, ne parlano — anche l'ultima dichiarazione dell'on. Labriola — come se lo conoscessero solo da lontano.

E le altre radio, suggeriva Rodotà, non possono imparare dai radicali quelle forme di disobbedienza civile che Thoreau, venerando democratico, insegnò alla giovane democrazia americana?

Non sarà la rivoluzione, che diavolo. O vogliamo che ci impallinino uno per uno, come lepri che corrono sole, zigzagando nella prateria sotto il fuoco dei cecchini democristiani?

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE